

POLIZIA IN CERCA DI SEDE CRISCI (SIAP): LA PROPRIETÀ È DISPOSTA A RINEGOZIARE

Si apre uno spiraglio per la nuova caserma «Subito la trattativa»

STRADA IMPERVIA

**Peroni (Civitanova 2000):
«Abbiamo perso sei anni,
le condizioni sono cambiate»**

LA NOTIZIA che Civitanova 2000 non costruirà più la sede per la Polstrada e il Commissariato di polizia, ha mosso un vespaio ed era prevedibile. Il primo a intervenire è stato Fulvio Mercanti (Silp-Cgil), che ha ribadito la necessità di una struttura adeguata per allontanare l'ipotesi non remota che nella riorganizzazione generale, non sia proprio l'attivissimo dipartimento di Civitanova a chiudere per inadeguatezza logistica. Oggi, invece, interviene il Siap provinciale, con una nota del segretario Antonio Crisci, da sempre attento al problema e all'ipotesi di accorpamento del Commissariato e del distaccamento della Polstrada. «Civitanova 2000 ha riferito che i progetti ultimati sono stati realizzati come l'amministrazione della pubblica sicurezza voleva — scrive Crisci —. Da circa tre anni, la società aspetta però l'interlocutore finale per la firma del contratto per dare inizio ai lavori, garantendone il completamento nei 18 mesi successivi».

«LA PROPRIETÀ — puntualizza Crisci — è disposta a rinegoziare la trattativa e a verificare le nuove condizioni economiche e di mercato, e vorrebbe prendere contatti diretti con la persona fisica incaricata dal Ministero dell'Interno per definire i nuovi dettagli e dare il via definitivo ai progetti già fatti e completi in ogni suo aspetto per definire in maniera certa la realizzazione della struttura». In chiusura, una frase sibillina e il sospetto che qualcuno abbia «forti interessi a far sì che tutto resti solo un progetto, e faccia in modo di allontanare le parti». Quella di Civitanova 2000, quindi, altro non è che una provocazione per... svegliare una burocrazia dormiente, d'accordo su tutto ma restia alla firma? Comunque, la proprietà conferma: «Dopo sei anni — dice Fabrizio Peroni — i costi dell'operazione non possono essere più gli stessi e le condizioni precedenti non sono sufficienti a che noi si dia seguito alla proposta». Di conseguenza, «ci tiriamo indietro». Non si esclude, però, uno spiraglio e la condizione è una: rivedere le trattative e non far passare altri... sei anni per un sì o un no.

Giuliano Forani

